

# Laudato Si' di Papa Francesco

## Nuovi percorsi per la Dottrina Sociale Cattolica nel 21esimo secolo

Gregoire Catta S.J.

Papa Francesco ha pubblicato *Laudato Si' (LS)*<sup>1</sup> nel mese di giugno 2015, alcuni anni dopo l'enciclica di riferimento fino a quel momento per la Dottrina sociale cattolica, *Caritas in veritate*, a opera di Benedetto XVI. Francesco segue la linea dettata dai suoi predecessori, aggiungendo esplicitamente la sua enciclica "al Magistero sociale della Chiesa" (*LS* 15). Come Giovanni Paolo II ha rammentato, la dottrina sociale rimane fedele all'insegnamento del Vangelo e in costante rinnovamento alla luce dell'evoluzione delle circostanze.<sup>2</sup> Occorre interrogarsi se *LS* si ispira alle dottrine precedenti o rappresenta l'inizio di un nuovo percorso. Ai posteri l'ardua sentenza. Certamente il concetto di *ecologia integrale* promosso da Francesco all'interno di *LS* può essere considerato come un ampliamento del concetto di *sviluppo umano integrale* avanzato da Paolo VI in *Populorum progressio* del 1967, di cui *Sollicitudo rei socialis* e *Caritas in veritate* (2009) ne hanno offerto una rivisitazione in occasione della celebrazione del 20esimo e 40esimo anniversario del *Populorum progressio*. Cionondimeno, alla stregua di altri studiosi, tendo a considerare *LS* come l'inizio di una nuova era nella Dottrina Sociale Cattolica nell'affrontare le questioni sociali, politiche ed economiche tradizionali nell'ambito della sfida ecologica che ci impone di inquadrare l'umanità in relazione a tutta la creazione o, in altre parole, a porre la questione sociale in stretto collegamento a quella ambientale. "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (*LS* 139). *Laudato Si'* ridisegna la dottrina sociale cattolica e apre nuovi percorsi di trasformazione nella Chiesa e nella società.

Il seguente elaborato intende avvalorare tale ipotesi. Esso si soffermerà inizialmente sul contesto in cui è stata concepita l'enciclica. Proseguirà con una lettura sommaria evidenziando il dinamismo e la fecondità della metodologia "osservare-giudicare-agire", che porta il papa a esortare una "rivoluzione culturale" collettiva (*LS* 114) e una "conversione ecologica" personale (*LS* 217), coinvolgendo l'umanità in un percorso verso un'ecologia *integrale*, in quanto *tutto nel mondo è connesso*. La conclusione toccherà tre orientamenti di trasformazione promossi dall'enciclica.

---

<sup>1</sup>Tutti i documenti del magistero citati nella presente relazione sono disponibili online all'indirizzo [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>2</sup> Cfr. John Paul II, *Laborem exercens* (1981), n. 2; *Sollicitudo rei socialis* (1987), n. 3.

## 1 Contesto

La dottrina sociale della Chiesa non va vista come una serie di affermazioni atemporali e di dogmi universali. Al contrario, si tratta di un insegnamento pienamente inserito nel tempo e nello spazio. E in un contesto ben preciso. Non che non abbia alcuna valenza al di fuori di tale contingenza storica, ma esso potrà essere compreso e interpretato correttamente solo all'interno di un dato contesto. Nel caso di *Laudato Si'*, il tessuto generale è caratterizzato dalle varie crisi scatenatesi nel primo decennio del 21esimo secolo, quali la crisi economico-finanziaria del 2008, la crisi energetica e alimentare, il terrorismo dopo gli attentati dell'11 settembre, la globalizzazione e secolarizzazione in corso. Già Benedetto XVI scrisse la sua unica enciclica sociale in un contesto analogo. Inoltre, non si può tralasciare il contesto generale dell'enciclica di Papa Francesco, segnato da due summit mondiali, le persistenti e sempre più gravi disuguaglianze globali, oltre all'avvicendamento del papa al trono petrino.

### 1.1 Crisi all'alba del terzo Millennio

Nonostante la crisi economico-finanziaria abbia rappresentato un motivo di forte preoccupazione dal 2007 in poi, sarebbe più appropriato utilizzare il termine "crisi" al plurale per descrivere la corrente situazione mondiale.<sup>3</sup> In effetti, numerosi paesi hanno affrontato una crisi alimentare a seguito dell'aumento di quasi l'80% dei prezzi mondiali dei beni di prima necessità (in primis cereali) tra il 2005 e il 2007. Tale situazione ha scatenato rivolte per il cibo in numerosi paesi dell'Africa, America Latina e Asia. Un rapporto dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) evidenzia che, nel 2008, oltre 100 milioni di persone sono entrate a far parte della categoria di persone che soffrono la fame, facendo quindi salire il numero totale a 1 miliardo e 20 milioni, in altre parole, una persona su sei nel mondo patisce la fame.<sup>4</sup>

Sullo sfondo del quadro tracciato rimane la costante crisi energetica. Nel corso del 2008, il prezzo del petrolio è quadruplicato prima di precipitare nuovamente. Ci si è interrogati riguardo ai limiti delle risorse della terra dato che il petrolio è un combustibile fossile non rinnovabile. Più in generale, nel primo decennio del 21esimo secolo, si è affermata una maggiore consapevolezza delle sfide ambientali e, in particolare, del riscaldamento globale. Le riunioni con cadenza annuale della conferenza ONU sui cambiamenti climatici hanno tentato di mettere sul tavolo accordi tra le nazioni riguardo alla riduzione di gas serra, come l'accordo di Kyoto del 1997. Tuttavia, i risultati conseguiti non posso ritenersi soddisfacenti in ragione dell'urgenza della sfida.

Infine, al panorama generale delle crisi andrebbero aggiunte le tensioni causate dal terrorismo internazionale in relazione al fondamentalismo religioso. Le ripercussioni degli attacchi dell'11/9 contro il World Trade Center a New York e la nascita di gruppi fondamentalisti come Al Qaeda hanno influenzato senza dubbio il dibattito in merito al ruolo e alla posizione della religione nella vita politica e sociale.

---

<sup>3</sup> Luis González-Carvajal, *La fuerza del amor inteligente. Un comentario a la encíclica Caritas in veritate, de Benedicto XVI* (Santander, Spagna: Sal Terrae, 2009), 83-104.

<sup>4</sup> Cfr. Darío Múnera Vélez, *La encíclica Caritas in veritate del Papa Benedicto XVI. Claves de lectura y comprensión desde la Universidad* (Medellín, Colombia: Universidad Pontificia Bolivariana, 2010), 18.

## 1.2 Globalizzazione e secolarizzazione

Giovanni XXIII, Paolo VI e il Concilio Vaticano II hanno già sottolineato la valenza ormai globale della questione sociale in virtù del costante processo di interconnessione e "socializzazione", avente luogo ben al di là dei confini nazionali. Tuttavia, circa cinquant'anni dopo, quella che oggi definiamo globalizzazione, ha assunto proporzioni nemmeno lontanamente pensabili negli anni 60'. Ciò grazie agli enormi progressi tecnici realizzati nei settori della comunicazione e dei trasporti. Pertanto, un numero sempre crescente di persone nel mondo, benché separate da grandi distanze, riescono a comunicare e a interagire creando una rete di interdipendenza, siano essi consapevoli o meno di tale fatto.

Le multinazionali hanno sfruttato tali interconnessioni per incrementare la loro forza in maniera esponenziale. La globalizzazione ha trovato inizialmente espressione nell'internazionalizzazione del commercio, in seguito nella produzione di merci, e in una circolazione progressivamente più rapida del capitale, soprattutto a fini speculativi, così come l'affermarsi di una tendenza ad eludere qualsiasi regolamentazione a livello locale o nazionale. Come rimarcato dall'ex presidente di una grande multinazionale,

per le aziende del mio gruppo, globalizzazione significa libertà di investire quando e dove vogliono, produrre quello che vogliono, acquistare e vendere qualsiasi cosa e andare incontro al minor numero di restrizioni in materia di legislazione sul lavoro e patto sociale.<sup>5</sup>

Nel 2007, secondo alcune stime, 500 multinazionali possedevano ciascuna un fatturato superiore a 10 miliardi di dollari all'anno, ossia un valore più elevato del PIL annuo nazionale di due terzi dei paesi mondiali. In altre parole, ognuna di queste aziende ha maggiore forza, da un punto di vista economico, della maggioranza dei paesi mondiali.

Contemporaneamente, il fenomeno della secolarizzazione, che riguarda in primis i paesi occidentali, si sta diffondendo in altre parti del mondo, ridefinendo il ruolo della religione all'interno delle società e la tipologia dei discorsi religiosi che possono influenzare la vita sociale, politica ed economica. Con il termine di secolarizzazione mi riferisco a ciò che intende il sociologo José Casanova con la differenziazione funzionale della religione dalle altre sfere dell'attività umana, laddove la religione vede calare progressivamente il suo controllo diretto sulle altre sfere della vita sociale.<sup>6</sup> Tale fenomeno non si scontra con la crescente presenza di gruppi radicali o movimenti politici che strumentalizzano le religioni per scopi politici. La secolarizzazione non determina la scomparsa della religione bensì l'evoluzione del suo ruolo. La secolarizzazione rappresentava motivo di preoccupazione per Benedetto XVI. Essa viene affrontata diversamente da Francesco.

## 1.3 Summit mondiali e disuguaglianza su scala globale

*Laudato Si'* è stato pubblicato il 18 giugno 2015 (nonostante rechi la data del 24 maggio, la domenica di Pentecoste). Tre mesi dopo, nel mese di settembre, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile. A

---

<sup>5</sup> González-Carvajal, *La fuerza del amor inteligente*, 70. Traduzione a opera del traduttore a partire dalla versione inglese dell'autrice.

<sup>6</sup> José Casanova, *Public Religions in the Modern World* (Chicago: University of Chicago Press, 1994)

dicembre dello stesso anno, la ventunesima sessione della Conferenza delle parti sulla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) o "COP 21" ha avuto luogo a Parigi. È evidente che l'enciclica non venne scritta solo per la concomitanza di questi due eventi di portata mondiale; la sua agenda è decisamente più ampia e lungimirante, ma l'enciclica intende comunque dare il suo contributo ai dibattiti che li hanno accompagnati, in quanto ne costituisce l'ideale collante.

Come auspicato da più parti, sia all'interno che all'esterno della Chiesa, si è fatta sentire la voce del Papa nell'ambito dei dibattiti che hanno condotto alla Conferenza di Parigi. Egli esprime chiaramente che "I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche" (*LS 25*) e sottolinea che "un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico," dovuto alla grande concentrazione di gas serra "emessi soprattutto a causa dell'attività umana" (*LS 23*). Il Papa non arretra e inserisce il cambiamento climatico nel gran pentolone delle altre sfide ambientali che mettono a repentaglio il nostro mondo: l'inquinamento da rifiuti che rendono "la terra, nostra casa, ... trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia" (*LS 21*) depauperamento idrico, perdita della biodiversità, ecc. Tutto è connesso perché non è nient'altro che la conseguenza degli stessi modelli di attività umana, poco lungimirante, orientata al profitto immediato e all'uso illimitato delle risorse naturali.

Durante la presentazione di un'enciclica a margine di una conferenza in Vaticano, poco dopo la sua pubblicazione, il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin ha collegato l'enciclica non solo alla Conferenza di Parigi, ma anche all'adozione da parte dell'Onu dei nuovi obiettivi di sviluppo nel settembre successivo. Gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio adottati alla vigilia del terzo millennio avevano fissato come obiettivo l'anno 2015. Nonostante i numerosi passi in avanti effettuati in diverse regioni del globo, rimane ancora molto da fare e si è ritenuto necessario dichiarare altri 17 obiettivi da raggiungere entro il 2030, coinvolgendo in questo percorso tutte le nazioni. Tali obiettivi hanno preso il nome di Obiettivi per lo Sviluppo "sostenibile". Già presente negli Obiettivi del Millennio, il collegamento tra le sfide correlate all'eliminazione della povertà e alle esigenze umane fondamentali come la salute e l'istruzione universale, l'attenzione per l'ambiente e il cambiamento climatico, è ancora più visibile negli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tale connessione si trova al centro di *LS*.

Tra gli elementi chiave su cui si sofferma Papa Francesco nell'analisi della "nostra casa comune" si trova la disuguaglianza globale. Nonostante non sia un fenomeno nuovo nella storia dell'umanità, le disuguaglianze economiche si stanno accentuando, sia a livello nazionale che internazionale. Va riconosciuto che la povertà estrema su scala globale (persone che vivono con meno di \$1,90 al giorno) è stata dimezzata tra il 1990 e il 2010. Questo è uno degli obiettivi di sviluppo del Millennio raggiunti con successo. Tuttavia, le disuguaglianze in termini di reddito e ricchezza sono cresciute a livelli impensabili. In base a uno studio condotto nel 2014 da Oxfam, l'1% della popolazione deteneva il 50% della ricchezza mondiale, un altro 20% si spartiva gran parte di quella restante, pertanto l'80% del

mondo doveva accontentarsi di un misero 5%.<sup>7</sup> Le disuguaglianze economiche generano enormi differenze in termini di impatto sull'ambiente. Da un lato, le persone più vulnerabili sono quelle ad avere il minor contributo sul degrado ecologico come le emissioni di gas serra, ma, dall'altro, sono le prime a subire le conseguenze del dissesto ambientale. Ad esempio, l'impronta ecologica di un cittadino americano è superiore di dieci volte rispetto a quella di un cittadino del Bangladesh, un paese già abbondantemente colpito dall'innalzamento dei livelli del mare.<sup>8</sup> La stessa considerazione vale anche per i singoli paesi. In Francia, il 10% delle famiglie più ricche ha un'impronta ecologica di tre volte superiore al 10% delle famiglie più povere.<sup>9</sup>

Papa Francesco richiama attenzione sul fatto che "il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta" (LS 48). Egli fornisce l'esempio delle comunità ittiche colpite dall'esaurimento delle riserve ittiche e di come l'inquinamento dell'acqua colpisce in particolare i più poveri, che non hanno la possibilità di comprare acqua imbottigliata. Nel complesso, "L'impatto degli squilibri attuali si manifesta anche nella morte prematura di molti poveri" (LS 48). Il papa esorta a "integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (LS 49).

Le crescenti disuguaglianze e il contesto più vicino in cui si svolgevano i negoziati internazionali sono aspetti significativi del contesto globale in cui vede la luce LS. Fu tuttavia la trasformazione avvenuta nel 2013 nello stesso papato a diventare la chiave di volta per un'interpretazione adeguata dell'enciclica.

#### 1.4 Francesco, un Papa dall'America Latina

Fin dalla sua prima apparizione sul balcone della Basilica di San Pietro dopo la sua elezione, Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato che i cardinali "lo hanno chiamato da un paese lontano."<sup>10</sup> Nel caso di Papa Francesco, si sono spinti ben più in là, "hanno eletto un uomo venuto dalla fine del mondo per ricoprire l'incarico di nuovo vescovo di Roma" così Bergoglio si è rivolto alla folla dal balcone di San Pietro il 13 marzo 2013.<sup>11</sup> Francesco è il primo papa latinoamericano e il primo a ricevere il nome del santo di Assisi. Sono fatti non da poco.

A differenza dei suoi predecessori, Francesco non ha partecipato al Concilio Vaticano II ma oggi viene considerato il simbolo di un cambiamento, iniziato da una chiesa orientata all'Europa a una chiesa mondiale. Di nazionalità argentina, dopo aver trascorso tutta la vita nel suo paese natale, Francesco ha preso parte allo sviluppo pastorale e teologico particolarmente fecondo della chiesa in America Latina fin dal Consiglio. Ha toccato con

---

<sup>7</sup> Oxfam, "Wealth: Having it All and Wanting More," January 2015, [https://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/file\\_attachments/ib-wealth-having-all-wanting-more-190115-en.pdf](https://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/file_attachments/ib-wealth-having-all-wanting-more-190115-en.pdf).

<sup>8</sup> Cf. [www.footprintwork.org](http://www.footprintwork.org).

<sup>9</sup> "Repenser les inégalités face au défi écologique," in *Revue Projet*, versione online, marzo 2017. [www.revue-projet.com/articles/2017-02repenser-les-inegalites-face-au-defi-ecologique](http://www.revue-projet.com/articles/2017-02repenser-les-inegalites-face-au-defi-ecologique).

<sup>10</sup> John Paul II, *First Greeting*, October 22, 1978. Citato da George Weigel, *Witness to Hope* (New York: Harper Collins, 1999), 255.

<sup>11</sup> Francis, *First Greeting*, March 13, 2013, [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

mano la povertà, il sottosviluppo e la violenza politica. Ha dovuto farsi largo nelle torbide acque della turbolenta dittatura militare degli anni 70', quando era provinciale dei Gesuiti. Da arcivescovo di Buenos Aires dal 1998 al 2013 si è mostrato particolarmente vicino nel suo ministero ai quartieri più poveri della città.<sup>12</sup>

Francesco può aver mostrato delle riserve verso una teologia di liberazione più impegnata politicamente e rivoluzionaria, tuttavia è intimamente legato alla sua corrente affermatasi in Argentina e che prende il nome di "teologia del popolo."<sup>13</sup> Le radici sono identiche. La teologia del popolo nasce dal considerare la miseria di massa come un indicatore chiave dei tempi in cui vive il continente. Come ci illustra Kasper tuttavia, "a differenza delle altre forme a noi generalmente più note, la teologia di liberazione argentina non procede da un'analisi delle relazioni socio-politiche ed economiche, o da antagonismi nella società ai fini di una loro interpretazione nell'ambito delle categorie marxiste, nel senso di una teoria della dipendenza. Ma da un'analisi storica della cultura dei popoli, uniti in un etos comune. E una teologia delle persone e della cultura."<sup>14</sup>

Francesco ha esercitato anche un ruolo attivo nella quinta conferenza generale dei vescovi dell'America Latina e dei Caraibi, tenutasi nel Santuario di Aparecida (Brasile) nel maggio 2007. Presiedeva la commissione incaricata della redazione del documento finale.<sup>15</sup> A seguito dei raduni svoltisi a Medellin, Puebla e Santo Domingo, Aparecida rappresenta un passo importante nello sviluppo di un'identità propria del continente nel quadro di una chiesa universale. Ricorrono nell'insegnamento di Francesco numerosi elementi contenuti nel documento finale, oltre al suo contenuto, metodologia e stile. *LS* è profondamente intriso di America Latina. Come rimarcato dal teologo brasiliano Leonardo Boff,

diverse espressioni e modi di dire si riferiscono a quello che la gente pensa e scrive principalmente in America Latina. I temi della "casa comune", di "Terra Madre", il "grido della terra e dei poveri", la "cura" "l'interdipendenza di tutti gli esseri", dei "poveri e vulnerabili", "lo spostamento del paradigma", "l'essere umano come Terra" che percepisce, pensa, ama e .... "l'ecologia integrale" sono particolarmente comuni.<sup>16</sup>

Nell'analisi di *LS*, non si può prescindere dalla scelta del nome papale di "Francesco" da parte di Bergoglio. Ad alcuni giorni dalla sua elezione, spiegò di aver scelto questo nome perché Francesco d'Assisi "è l'uomo della povertà, della pace, l'uomo che ama e protegge il

---

<sup>12</sup> Cf. Austen Ivereigh, *The Great Reformer. Francis and the Making of a Radical Pope* (New York: Henry Holt, 2014).

<sup>13</sup> Juan Carlos Scannone, "Pope Francis and the Theology of the People," *Theological Studies* 77, no. 1 (2016): 118–135.

<sup>14</sup> Walter Kasper, *Pope Francis' Revolution of Tenderness and Love* (Mahwah, NJ: Paulist Press, 2015), 16.

<sup>15</sup> CELAM (Latin American Episcopal Conference), *Disciples and Missionaries of Jesus Christ so that our Peoples May Have Life in Him "I am the Way and the Truth and the Life" (Jn 16:4) Concluding Document of the Fifth General Conference of the Bishops of Latin America and the Caribbean. Aparecida* (2007). <http://www.aecrc.org/documents/Aparecida-Concluding%20Document.pdf>.

<sup>16</sup> Leonardo Boff, "The Magna Carta of Integral Ecology: Cry of the Earth, Cry of the Poor," June 18, 2015, <http://www.earthcharterinaction.org/content/articles/1149/1/Article-by-Leonardo-Boff-on-the-Popes-Encyclical/Page1.html>.

creato"<sup>17</sup>. Non si possono separare l'attenzione verso i poveri, il creato e la pace e diventare il motore dei cambiamenti necessari nel mondo. Nell'introduzione il papa afferma:

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E' il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore (LS10).

## **2 Ecologia integrale: leggere *Laudato Si'* in base al dinamismo dell'Osservare-Giudicare-Agire**

Nonostante alcuni documenti magistrali prendano le mosse da questi tre fasi, tale metodologia rimane la più diffusa per la dottrina sociale della Chiesa fin dal *Mater et magistra* di Giovanni XXIII in cui già se ne evidenziava l'utilità.<sup>18</sup> Papa Francesco ne diventa suo paladino nell'enciclica ed è interessante seguirne l'evoluzione per cogliere il messaggio centrale di *Laudato Si'*.

### **2.1 Osservare**

Da che posizione osserviamo? Da cristiani, il modo in cui guardiamo a la situazione del mondo e le sfide che dobbiamo affrontare sono influenzati dalla nostra fede cristiana. La nostra è la prospettiva di Dio o quella di dover seguire la strada di Gesù. Per tale motivo l'enciclica invita a uno sguardo compassionevole, nel lasciarsi toccare da vicino e di impegnare allo stesso modo il cuore e la mente.

L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare" (LS 19).

Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione" (LS 89).

Al fine di poter rivolgere uno sguardo a quello che succede dobbiamo utilizzare tutti i mezzi a nostra disposizione. In primis, dobbiamo prendere in considerazione le conclusioni raggiunte dalle varie scienze come la climatologia, la biologia, la chimica, la fisica e le scienze sociali. Ognuno, in base alle proprie competenze e metodologia, offre un punto privilegiato per l'analisi della situazione. "Nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata" (LS63).

---

<sup>17</sup> Francis, *Audience to the Representatives of the Communication Medias*, March 16<sup>th</sup>, 2013, [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>18</sup> Giovanni XXIII, *Mater et magistra* (1961), n. 236.

Alla luce di tale approccio, il capitolo uno fornisce una panoramica senza compromessi della situazione attuale della nostra "casa comune": inquinamento, cambiamento climatico, perdita della biodiversità, scarsità di acqua potabile, ma anche disuguaglianze, erosione della vita sociale, assenza di decisioni forti per affrontare i problemi reali. La terra viene sistematicamente danneggiata dalle attività umane e i poveri sono i primi a patirne le conseguenze.

Non sono considerazioni nuove e non c'è dubbio che la consapevolezza di dover agire al più presto su questioni come il cambiamento climatico o la biodiversità sta crescendo nel mondo. Eppure c'è chi, anche tra i leader più potenti del mondo, continua a negare i fatti o le responsabilità dell'uomo; è pertanto significativo che il papa ribadisca e sia a favore di ciò che riscuote il consenso della comunità scientifica.

## 2.2 Giudicare

Partendo da una panoramica realistica di quello che avviene alla "casa comune", ci soffermeremo su un'attenta analisi e valutazione, nell'ottica della fede, in modo da chiarire quali sono le sfide, le ragioni fondamentali e i percorsi da intraprendere.

Il capitolo due fornisce uno sguardo dalle Sacre Scritture e dalla tradizione della fede cristiana. Gli esseri umani fanno parte del progetto d'amore divino della creazione. Sono creature. Tale fatto ha almeno due conseguenze importanti.

In primis, siamo creature, e non il Creatore. Non siamo onnipotenti e non dovremmo agire come se fossimo senza limiti.

Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data...oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature (*LS 67*).

Non importa quale responsabilità particolare abbiano gli esseri umani nel prendersi cura del creato, da essa non discende il diritto di dominio e sfruttamento. Interpretazioni erranee dei racconti della Bibbia, sfortunatamente non assenti dalla tradizione cristiana, devono essere rimesse in discussione.

In secondo luogo, nel progetto d'amore divino della creazione, le creature non umane hanno un loro valore intrinseco. Condividiamo con loro la nostra condizione di creature e il fatto di essere stati creati da un Padre che ci ama. L'enciclica mette in luce l'esortazione di Dio a una comunione tra tutte le creature, umane e non. Fa tra l'altro riferimento a una famiglia universale che si estende a tutte le creature:

Noi tutti esseri dell'universo, essendo stati creati dallo stesso Padre, siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile (*LS 89*).

Il terzo capitolo offre un'analisi delle radici umane della crisi ecologica. Lo sviluppo tecnologico e il progresso scientifico hanno favorito grossi miglioramenti nella nostra vita di tutti i giorni, ma hanno comportato un incremento di potere non trascurabile. L'uomo è



piombato in un antropocentrismo deviante che non riconosce alcun limite a quello che la tecnologia e l'economia hanno reso possibile, considerando le risorse naturali, le creature non umane e gli altri esseri umani, come dei semplici oggetti a sua disposizione. La stessa nozione di progresso deve essere riconsiderata e rimessa in discussione:

La libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale (LS 112).

Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne, però è indispensabile rallentare la marcia per guardare la realtà in un altro modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane (LS 114)

Se vogliamo effettivamente crescere e progredire dobbiamo coltivare rapporti umani, condizioni di vita più dignitose e uno sviluppo autentico della nostra umanità:

Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso" (LS 194).

Nella terza fase dell'analisi, l'enciclica fornisce un approccio costruttivo nel quarto capitolo. Francesco dice: Dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali" (LS 137). Tutto è collegato: le relazioni con gli altri, la natura, l'ambiente, con se stessi e con Dio. Tutto è collegato perché alla fine tutto ci viene dato. Siamo creature e non il Creatore.

Dato che tutto è intimamente correlato, il papa ci invita a percorrere la strada dell'ecologia integrale. Ecologia integrale, in quanto centrata sugli aspetti più fragili dell'ambiente e della società.

Oggi, tuttavia, occorre riconoscere che un vero approccio ecologico deve trasformarsi in un approccio sociale, ossia "integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri (LS 49).

"Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura (LS 139).

L'ecologia integrale prende in considerazione numerosi aspetti umani e sociali allo stesso tempo (ambientali, economici, politici e sociali) nella ricerca del bene comune. Non trascura peraltro la conservazione della diversità delle culture, comprese quelle indigene, le sfide della vita quotidiana, il genere e la sessualità, e lancia uno sguardo alle generazioni venturose.

### 2.3 Agire

Gli ultimi due capitoli dell'enciclica forniscono orientamenti per le azioni da intraprendere.

Il capitolo cinque si sofferma sull'esigenza del dialogo a tutti i livelli (internazionale, nazionale e locale) tra l'economia e la politica, le scienze e le religioni, e rispettivamente tra di loro. Il dialogo è la chiave per ogni azione significativa che contribuisce alla tanto invocata "rivoluzione culturale" a cui esorta l'enciclica. Tornerò in seguito sulla rilevanza e sui fondamenti teologici di questo principio d'azione. Per ora, si possono rievocare i titoli della varie sezioni del capitolo: "Dialogo sull'ambiente nella politica internazionale". "Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali", "Dialogo e trasparenza nei processi decisionali", "Politica e economia in dialogo per la pienezza umana", "Le religioni nel dialogo con le scienze".

Non esiste una soluzione preconfezionata per prendersi cura della nostra "casa comune". La nostra deve essere una ricerca comune, per costruire soluzioni condivise. Sono necessari accordi internazionali. Un esempio ci viene dato dalle ricadute positive della Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d'ozono. Ma risulta ancora più importante valorizzare iniziative locali (come nell'agricoltura), per raccogliere esperienze di base popolare, organizzarsi collettivamente per esercitare pressioni sui leader politici ed economici.

Tra i vari percorsi che l'enciclica ci esorta a intraprendere, ci tengo a evidenziare particolarmente la necessità di assegnare il ruolo che gli spetta ai principi economici, come il ruolo del mercato. Essi non vanno assolutizzati ma messi al servizio del bene comune:

In questo contesto bisogna sempre ricordare che «la protezione ambientale non può essere assicurata solo sulla base del calcolo finanziario di costi e benefici. L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente». Ancora una volta, conviene evitare una concezione magica del mercato, che tende a pensare che i problemi si risolvano solo con la crescita dei profitti delle imprese o degli individui. È realistico aspettarsi che chi è ossessionato dalla massimizzazione dei profitti si fermi a pensare agli effetti ambientali che lascerà alle prossime generazioni? All'interno dello schema della rendita non c'è posto per pensare ai ritmi della natura, ai suoi tempi di degradazione e di rigenerazione, e alla complessità degli ecosistemi che possono essere gravemente alterati dall'intervento umano. Inoltre, quando si parla di biodiversità, al massimo la si pensa come una riserva di risorse economiche che potrebbe essere sfruttata, ma non si considerano seriamente il valore reale delle cose, il loro significato per le persone e le culture, gli interessi e le necessità dei poveri (LS 190).

Il capitolo sei riguarda l'educazione e le risorse spirituali presenti nella tradizione cristiana che possono favorire e ispirare la tanto necessaria conversione ecologica.

L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole). Desidera anche recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio (LS 210).

L'enciclica si sofferma sull'importanza delle virtù. "Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico" (LS 211). La virtù è una disposizione personale a fare del bene e viene incrementata mediante le buone azioni. Con riguardo allo sviluppo di virtù ecologiche, questo ci rende consapevoli che anche i più insignificanti cambiamenti a livello globale, ma che toccano da vicino le nostre azioni e il nostro stile di vita, sono di estrema importanza in quanto cambiano il nostro carattere. Per esempio, evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili" (LS 212) Pertanto,

Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo (LS 213).

Infine, *Laudato si'* richiama le numerose risorse spirituali per una conversione ecologica suggerita dalla nostra tradizione cristiana, e sovente trascurata. Per i cristiani, l'impegno "che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda" (LS 217) non può essere sostenuto semplicemente dalla dottrina. Abbiamo bisogno di "una spiritualità al fine di alimentare una passione...qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria" (LS 216). Una spiritualità volta a cambiare il nostro stile di vita, resistere alle tentazioni del consumismo, prendersi cura della creazione e degli altri, in particolare i più vulnerabili. La spiritualità ecologica si esprime in vari modi; a partire dalle figure carismatiche di santità, dalla gioia nella sobrietà, dalla contemplazione e capacità di fermarsi, fino ai sacramenti e il loro particolare rapporto con il mondo materiale, all'attenzione per la bellezza e la pace. *Laudato Si'* ci ricorda:

Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli (LS 215).

La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo (LS 222).

La spiritualità ecologica non è semplicemente una fonte di dinamismo personale e conversione individuale. Tuttavia, non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni

individuali...La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria (LS 219).

### 3 Trasformare la chiesa e la società

Prendere seriamente in considerazione l'appello di *Laudato Si'* alla cura della nostra casa comune ci impone di intraprendere la strada di una solida conversione ecologica che riguarda tutte le dimensioni della nostra vita personale e sociale. In quest'ultima sezione propongo, senza pretese di esaustività, tre orientamenti trasformativi evidenziati dall'enciclica: l'ascolto dei poveri, la pratica del dialogo e la sequela di Gesù Cristo.

#### 3.1 Ascoltare i poveri

Nonostante tale aspetto venga menzionato solo una volta<sup>19</sup>, l'opzione preferenziale per i poveri rimane al cuore della riflessione etica di *Laudato Si'*. L'enciclica è centrata attorno all'appello di ascoltare "tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (LS 49). Gli esclusi sono la maggior parte del pianeta (ibid.) e "il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta" (LS48).

Non c'è da stupirsi che l'enciclica sociale di Papa Francesco metta in luce l'opzione per i poveri. In primis, si tratta di un principio chiave della dottrina sociale della Chiesa. Sorto inizialmente nell'ambito della teologia latino-americana post-conciliare, anche se è indubbio che nella nozione pratica del primato dei poveri si annidi l'essenza stessa della Chiesa fin dall'inizio, poiché è la stessa opzione adottata da Gesù Cristo nell'annunciare il Regno di Dio, essa viene considerata una linea guida della dottrina sociale universale di Giovanni Paolo II in *Sollicitudo rei socialis* del 1987<sup>20</sup> e ribadita anche da Benedetto XVI.<sup>21</sup> In secondo luogo, da primo papa dall'America Latina, Francesco, grazie alle sue parole e gesti simbolici, riafferma ripetutamente il suo auspicio di "una Chiesa povera per i poveri"<sup>22</sup>.

Cionondimeno, permane un aspetto caratteristico nell'opzione per i poveri di Francesco. Non solo i poveri e gli esclusi dovrebbe essere al centro dell'attenzione nel nostro esercizio di giustizia e carità, ma dovrebbero essere *ascoltati*. Loro hanno molto da insegnarci. Francesco in LS scrive:

Questa opzione richiede di trarre le conseguenze della destinazione comune dei beni della terra, ma, come ho cercato di mostrare nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, esige di contemplare prima di tutto l'immensa dignità del povero alla luce delle più profonde convinzioni di fede (LS158).

Proprio in *Evangelii gaudium* (EG), lo aveva precedentemente evidenziato:

Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova

---

<sup>19</sup> Cf. LS 158.

<sup>20</sup> Cfr., SRS 42.

<sup>21</sup> Benedict XVI, *Opening Address at the 5th Conference of the Episcopate of Latin-America and the Caribe*, Mays 13<sup>th</sup>, 2007, no.7.

<sup>22</sup> Francis, *Address to the media*, March 16, 2013.

evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. (EG198).

Dare la parola ai poveri, ascoltarli, riconoscere la saggezza in loro insita, significa scoprire una dimensione cruciale dell'opzione per i poveri e della trasformazione profonda che essa può portare alla Chiesa e alla società.

*Laudato Si'* mette in risalto tale dimensione. Il papa lamenta il fatto che la maggior parte della popolazione sulla terra rimanga "esclusa", non venga preso in considerazione ed ascolta e "questo si deve in parte al fatto che tanti professionisti, opinionisti, mezzi di comunicazione e centri di potere sono ubicati lontani da loro, in aree urbane isolate, senza contatto diretto con i loro problemi" (LS 48). Fornisce in seguito esempi di "ecologia di vita quotidiana", di persone delle aree urbane che nonostante la precarietà, dove le facciate degli edifici sono molto deteriorate, "curano con molta dignità l'interno delle loro abitazioni, o si sentono a loro agio per la cordialità e l'amicizia della gente". A volte è encomiabile l'ecologia umana che riescono a sviluppare i poveri in mezzo a tante limitazioni" (LS 148). Nel capitolo 5, soffermandosi sulla necessità di intavolare un dialogo trasparente per valutare l'impatto ambientale di determinati progetti, politiche o programmi, LS ci rammenta che "nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo" (LS183).

LS mette in pratica anche ciò che predica, inserendo al suo interno alcune fonti di riflessione provenienti da varie conferenze locali di vescovi. Si nota che quelle esplicitamente menzionate non sono il risultato di conferenze di grandi nazioni, aventi una grande capacità di produrre studi documentati. Nell'enciclica si fa riferimento a lettere pastorali di umili gruppi come il vescovo della Repubblica Dominicana o i vescovi della Patagonia.

Lo scopo esplicito del Sinodo sull'Amazzonia è quello di aprire strade per l'ecologia integrale e per la Chiesa. Secondo gli auspici di LS, un ottimo esercizio sta nell'ascoltare le periferie in modo da trarne arricchimento per tutti.

### 3.2 Praticare il dialogo

Come già sottolineato, relativamente alle linee d'azione del capitolo 5 dell'enciclica, il dialogo è cruciale. I titoli delle sezioni sono eloquenti: "Dialogo sull'ambiente nella politica internazionale". "Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali", "Dialogo e trasparenza nei processi decisionali", "Politica e economia in dialogo per la pienezza umana", "Le religioni nel dialogo con le scienze".

La strada del dialogo non rappresenta un'opzione strategica richiesta dallo spirito dei tempi. Il dialogo ha un fondamento teologico. Paolo VI, riconosciuto da Francesco come sua fonte di ispirazione, illustra diffusamente il fondamento teologico in *Ecclesiam suam* (ES), la sua prima enciclica, nel 1964.<sup>23</sup> Vi è un terzo atteggiamento che la Chiesa cattolica deve assumere in quest'ora della storia del mondo (ES 60), in quanto il dialogo ha origine

---

<sup>23</sup> Cf. ES 58-119.

nell'intenzione stessa di Dio" (ES72). La rivelazione, cioè la relazione soprannaturale che Dio stesso ha preso l'iniziativa di instaurare con la umanità, può essere raffigurata in un dialogo , nel quale il Verbo di Dio si esprime nell'Incarnazione e quindi nel Vangelo. La preghiera esprime a dialogo tale rapporto. Il dialogo è correlato all'essenza di Dio uno e trino. È in questa conversazione di Cristo fra gli uomini che Dio lascia capire qualche cosa di Sé, il mistero della sua vita, unicissima nell'essenza, trinitaria nelle Persone (ES72).

In *Laudato Si'*, Francesco esorta i fedeli e tutti gli uomini di buona volontà a intraprendere "dei grandi percorsi di dialogo che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando" (LS163). Egli ci mostra la strada in vari modi.

Innanzitutto il dialogo con le scienze. Ne abbiamo già rivelato l'importanza alla luce dei risultati della ricerca scientifica effettuata. Nei fatti, l'enciclica non racchiude semplicemente evidenze scientifiche confermate, ma desidera instaurare un dialogo per un bene comune superiore. Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà" (LS 63). In altre parole, è necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata" (LS 63).

Un altro aspetto chiave del dialogo in *LS* è il dialogo all'interno della Chiesa. L'enciclica racchiude numerosi riferimenti ai documenti prodotti dalle conferenze episcopali locali di tutto il mondo. Essi sono volti a descrivere la situazione oltre a dare un contributo all'analisi e a suggerire percorsi d'azione.

Il dialogo si estende anche a discussioni con altre chiese cristiane ed altre religioni. Un po' a sorpresa, nella sezione dedicata ai sacramenti, l'enciclica cita un maestro spirituale musulmano, Alî al-Khawwâç, come ispirazione per una migliore comprensione della presenza di Dio in tutte le cose (LS 233). Che un riferimento non cristiano appaia all'interno di una riflessione di natura spirituale e teologica, in un documento del Magistero, è certamente sorprendente per molti, ma la dice lunga sull'importanza del dialogo interreligioso. Non per la semplice costruzione della pace tra i popoli ma anche come possibile fonte di ispirazione per la fede cristiana.

Il dialogo non si riduce solo a una discussione intellettuale tra esperti. Per Francesco, la logica del dialogo è intimamente connessa alla "cultura dell'incontro" a lui tanto cara. Il dialogo è il frutto di incontri personali e concreti. Gli individui e i gruppi si arricchiscono sviluppando forme di dialogo in cui possono imparare vicendevolmente dalle proprie differenze. Ancora una volta, questo può accadere solo in presenza di un vero incontro. Francesco lamenta che troppo spesso il dialogo all'interno di una società è soffocato perché molte voci, comprese quelle dei poveri, non vengono ascoltate.

Collegato alla promozione del dialogo, è anche uno dei principi chiave di Francesco per la costituzione di un popolo orientato al bene comune. "L'unità è superiore al conflitto."<sup>24</sup> I

---

<sup>24</sup> EG 226-230.

conflitti esistono, per esempio, tra i vari interessi del campo politico e di quello economico(cfr *LS* 198). Non andrebbero ignorati ma affrontati in maniera risoluta. Ciò significa non guardare dall'altra parte e non rimanere intrappolati nel conflitto, in modo che l'unità diventi impossibile. Francesco si fa sostenitore del terzo modo "accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo" (*EG* 227).

Il dialogo è fondamentale anche alla luce degli altri principi di Francesco. "Il tutto è superiore alla parte."<sup>25</sup> Questo significa che occorre sempre pensare ai possibili collegamenti tra le questioni cui dobbiamo far fronte. "L'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente" (*LS* 141) Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti" (*EG*235). "Il tutto è superiore alla parte" significa che è superiore alla somma delle parti. Questo è valido sia per un gruppo di persone che per i vari gruppi. Il dialogo è la strada per un arricchimento reciproco. Come spiegato da Francesco, il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (*EG* 236).

### 3.3 La sequela di Gesù Cristo

Il cammino intrapreso da *LS*, anche se condivisibile con chi non condivide la nostra fede, è un cammino anche profondamente cristiano. Si tratta di rendere evidenti gli effetti del nostro incontro con Gesù Cristo nelle nostre relazioni con il mondo che ci circonda. Francesco scrive:

Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una "conversione ecologica", che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana (*LS* 217).

Già 25 anni prima, San Giovanni Paolo II affermò che i cristiani "avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede."<sup>26</sup>

Alla fine del capitolo 2, abbiamo una sezione intitolata "Lo sguardo di Cristo"<sup>27</sup> che offre spunti interessanti per comprendere come la sequela di Cristo abbia forti ripercussioni

---

<sup>25</sup> *EG* 234-237.

<sup>26</sup> Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, 15.

<sup>27</sup> *LS* 96-100

in termini di conversione ecologica. *LS* non è semplicemente una riflessione etica ma apporta un suo contributo nel campo della Cristologia.

Gesù insegna ai discepoli, e attraverso di loro a tutti noi, un certo modo di relazionarsi con le altre creature e la natura. "L'ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace" (*LS* 82) che Gesù propone è agli antipodi di tale modello, di come viviamo quando gli altri esseri viventi vengono considerati come meri oggetti, quando la natura viene vista unicamente come oggetto di profitto e di interesse solo perché è sottoposta al nostro arbitrio. La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto" (*LS* 82).

Gesù ci insegna che Dio è Padre. Li inviata a riconoscere "la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature" (*LS* 96), e ricordava loro come "ciascuna di esse è importante ai suoi occhi" (*LS* 96). La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti. perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio. (cf. *LS* 76). Le conseguenze etiche sono evidenti dato che non siamo autorizzati a far cattivo uso delle bellezze che Dio ci ha messo faticosamente a disposizione. Se «nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6), saremo capaci di maltrattarli e far loro del male?" (*LS* 221).

L'atteggiamento e i comportamenti di Cristo ci impartiscono il rapporto da tenere nei confronti della creazione. Gesù "era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore" (*LS* 97). Il suo sguardo contemplativo nutriva ulteriormente il suo insegnamento nelle parabole che sono particolarmente ricche di riferimenti a alberi, piante, frutti, animali, montagne, mari ecc. Inoltre "non appariva come un asceta separato dal mondo o nemico delle cose piacevoli della vita" (*LS* 98). Non disprezzava il corpo e la materia. Gesù "lavorava con le sue mani, prendendo contatto quotidiano con la materia creata da Dio per darle forma con la sua abilità di artigiano" (*LS* 98).

*Laudato Si'*, tuttavia, ribadisce che si può apprendere molto di più a proposito della relazione tra Gesù Cristo e la creazione nel Nuovo Testamento che nella semplice presentazione del "Gesù terreno e della sua relazione tanto concreta e amorevole con il mondo" (*LS* 100). In primis, il mistero di Cristo è presente fin dall'inizio e legato a tutta la creazione «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16). Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (Logos), che è al lavoro nel processo di creazione: In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1:1-3) (cfr. *LS* 99).

In secondo luogo, il mistero dell'incarnazione ha una dimensione cosmica. "La Parola si fece carne" (Gv 1,14) significa che Dio si è inserito nel cosmo e questo ha un impatto sull'umanità e sulla creazione. *Laudato Si'* spiega che "in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia" (*LS* 99). Una teologia allargata dell'incarnazione si trova anche nella sezione dedicata ai sacramenti. Per la loro celebrazione,



gli elementi naturali e la materia sono indispensabili. Usiamo acqua, pane, vino, fuoco, olio, ecc. Essi mediano il dono di Dio stesso. Pertanto, "per l'esperienza cristiana, tutte le creature dell'universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell'universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva" (LS 235).

In terzo luogo, il Mistero Pasquale della morte e risurrezione di Cristo racchiude anche tutta la creazione. La croce viene menzionata solo due volte, senza ulteriori approfondimenti, ma è fondamentale. L'enciclica sottolinea che "Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce" (LS 99). Nel paragrafo successivo, si fa riferimento ai Colossiani: "E' piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,19-20). Quanto alla risurrezione, *Laudato Si'* ci ricorda che il Nuovo Testamento "mostra [Gesù Cristo] anche risorto e glorioso, presente in tutto il creato con la sua signoria universale" (LS 100).

Infine, viene illustrata una prospettiva escatologica. Questo ci proietta alla fine dei tempi, quando "il Figlio consegnerà al Padre tutte le cose, così che «Dio sia tutto in tutti»" (1 Cor 15:28). In tal modo, "le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza" (LS 100). In precedenza, l'enciclica evidenziava che "il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale, e quindi "tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto" (LS 83).

Prendersi cura della nostra casa comune e a intraprendere la strada della conversione ecologica, sono quindi fortemente radicati nella nostra fede cristologica e nel nostro essere discepoli di Gesù Cristo. Poiché la conversione ecologica deve essere anche spirituale e può contare su risorse spirituali, come spiega l'ultimo capitolo di *Laudato Si'*, possiamo concludere ricordando la figura ispiratrice di San Francesco d'Assisi, che ci accompagna in tutto il documento. Proprio il Santo D'Assisi è l'esempio ideale di come seguire Gesù Cristo ci avvicini ai poveri e alla creazione. La citazione menzionata all'inizio della mia relazione merita di essere ripresa:

Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E' il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore (LS10).

